

L'Incarnazione sotto il "velo" di Mose'

di Alessandro Conti Puorger

Il titolo vuole strettamente dire quanto dice.

Non e' un errore di trascrizione, infatti, non si tratta dell'incarnato del viso di Mose' sotto il velo, di cui e' detto in Esodo 34,29-35, ma della profezia (per l'epoca di quando fu scritta rispetto al Cristianesimo) dell'Incarnazione di Dio in terra, la cui previsione d'evento fu coperta da quel velo e che mi provo a "svelare" con vari argomenti.

Procedo con ordine a presentare la questione.

In www.bibbiaweb.net/lett015s.htm con "Tensione dell'ebraismo ad una **Bibbia segreta**", alla cui lettura rimando, sulla via tracciata dall'introduzione generale su tema e ragioni della mia ricerca esposta nell'articolo "**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**" inserito in www.bibbiaweb.net/stren05s.htm, visitai, sia pure sinteticamente, fatti inerenti i testi biblici nella veste originaria con segni dell'alfabeto ebraico per verificare l'esistenza di un varco, d'una tenue traccia e/o della possibilità d'una lettura anche in altro modo del testo, considerati i molteplici tentativi di decrittazione del passato.

Vagliai allora idee, presenti o residuali dell'ebraismo, sulle attese di un testo segreto nel canone ebraico della Bibbia ed in "**Il Cristianesimo di fronte ad una Bibbia segreta**" in www.bibbiaweb.net/lett016s.htm estesi la ricerca nel campo del cristianesimo dei primi secoli per verificare se per le mie regole di lettura del criptato biblico", inserite in www.bibbiaweb.net/lett003s.htm "**Parlano le lettere**", che considero come ritrovate, potessi reperire un qualche cenno storico o comunque tracce che ne profilassero un avvenuto uso.

Al riguardo intendo ora presentare considerazioni e ragionamenti aggiuntivi che scaturiscono dalla lettura, rivolta con l'occhio a questa tematica, del brano contenuto nel libro del Esodo relativo alla seconda teofania a Mose sul Sinai.

La consegna della Torah

Dopo l'episodio del vitello d'oro al Cap 34 del libro del Esodo, si legge:

- **1** Poi il Signore disse a Mosè: *Taglia **due tavole** di pietra come le prime. **Io scriverò** su queste **tavole** le parole che erano sulle **tavole** di prima, che hai spezzate.*

- **2** *Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte.*

- **3** *Nessuno salga con te, nessuno si trovi sulla cima del monte e lungo tutto il monte; neppure armenti o greggi vengano a pascolare davanti a questo monte.*

- **4** *Mosè tagliò **due tavole** di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le **due tavole** di pietra in mano.*

- da **5 a 9** Teofania...

- da **10 a 26** **L'Alleanza**...che ha parole e contenuti diversi da quelli della prima rivelazione. Alcuni lo considerato un decalogo essenzialmente culturale (anche se e' difficile dividerlo in 10 parti) che coincide per la proibizione all'idrolatria e per il rispetto del riposo sabbatico col decalogo piu' noto.

- **27 Il Signore disse a Mosè: *Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele;***
 - **28 Mosè rimase con il Signore *quaranta giorni e quaranta notti senza mangiare pane e senza bere acqua.* (Il Signore *) **scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.****
- (Il Signore * nel testo ebraico manca, ma e' consequenziale al dichiarato del versetto 1)

Se ne ricava che:

- Mosè deve scrivere "**queste parole**" che possono sembrare essere quelle dal versetto 10 "*Il Signore disse: Ecco io stabilisco un'alleanza...*" fino al 26.
- le tavole sono un elemento importante ripetute nei primi 4 versetti ben 5 volte di cui 2 volte ricordando che sono in numero di due.
- Mosè, tra la prima e la seconda volta che fu chiamato sul Sinai, fu a colloquio col Signore due volte per 40 giorni e 40 notti, cioè 80 giorni ed 80 notti, durata che per il numero della pienezza 8 fa pensare all'eternità. Tutte "**queste parole**" del versetto 27 potrebbero essere tutto il complesso articolato della rivelazione ricevuta in quei lunghi tempi relativa ovviamente a temi che portano all'eternità.
- **Dio stesso scrisse sulle nuove tavole** le stesse parole che erano sulle tavole della prima volta e quelle sono definite **le dieci parole**.
- "**queste parole**" che doveva scrivere Mosè, perciò, era anche altro e non solo precetti e devono essere scritte in tale ambito perché " *sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza*".

Le 10 parole scritte da Dio sulle tavole sono il decalogo e di questi comandamenti abbiamo due forme:

- l'elohista in Es 20,1-17;
- la deuteronomista in Dt 5,6-21, anche se alcuni studiosi (Vd. Bibbia di Gerusalemme nota a Es 20,1-21) hanno osservato che il decalogo in Esodo 20 non fa ben corpo col racconto precedente e successivo.

Il libro del Deuteronomio rispetto a questo capitolo 34 dell'Esodo propone:

- "*Ricordati del giorno in cui sei comparso davanti al Signore tuo Dio sull'Oreb, quando il Signore mi disse: Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi finché vivranno sulla terra, e le insegnino ai loro figli. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva nelle fiamme che si innalzavano in mezzo al cielo; vi erano tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura; vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè i dieci comandamenti, e li scrisse su due tavole di pietra.*" (Dt 4,10-13)
- "*In quel tempo il Signore mi disse: Tagliati due tavole di pietra simili alle prime e sali da me sul monte e costruisci anche un'arca di legno; io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu hai spezzato e tu le metterai nell'arca. Io feci dunque un'arca di legno d'acacia e tagliai due tavole di pietra simili alle prime; poi salii sul monte, con le due tavole in mano. **Il Signore scrisse su quelle tavole la stessa iscrizione di prima, cioè i dieci comandamenti che il Signore aveva promulgati per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me li consegnò. Allora mi volsi e scesi dal monte; collocai le tavole nell'arca che avevo fatta e là restarono, come il Signore mi aveva ordinato.***" (Dt 10,1-5)

Rispetto al racconto del Deuteronomio quello del libro dell'Esodo così commenta: **“Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò e Aronne, con tutti i capi della comunità, andò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai”**. (Esodo 34,29-32)

Questo testo in pratica fa concludere che:

- Mosè riceveva messaggi “gloriosi” da parte del Signore, perché il suo viso, cioè il suo incarnato, diventava raggianti avendo conversato con Lui;
- prima ne parlò ad Aronne e ai capi della Comunità, poi a tutti gli Israeliti **“ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai”**, il che suggerisce l'esistenza di un distinguo tra quanto da Mosè fu riferito ad Aronne, cioè ai Leviti e alla loro scuola e ai capi della Comunità, da ciò che espose in modo perentorio al popolo in forma di precetti.
- Il contenuto di questo altro dai precetti oggetto del distinguo, se scritto, si sarebbe dovuto trovare prima del commento sul velo.

Dopo ciò il testo del capitolo 34 dell'Esodo così conclude: **“Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui (sottinteso nella tenda del convegno di cui Es 33,7-11), Mosè si toglieva il velo, fin quando fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando fosse di nuovo entrato a parlare con lui.”** (Es 34,33-35)

Quando era senza velo era raggianti.

Senza velo perciò si verificava quanto sopra notato, cioè riferiva a voce quanto ricevuto ad Aronne ed ai capi della comunità (il testo, infatti, dice parlò loro) e poi dice che a tutti gli Israeliti ingiunse i comandi del Signore.

Quando faceva ciò lo faceva senza velo.

La domanda che mi sono posto e se chi scrive quelle righe voglia indicare che Mosè s'è comportato nello stesso modo, riportando tutto, ma in due modi, uno palese per tutti ed uno ponendo un velo sullo scritto in modo di velare una parte di quanto aveva di fatto riferito ad Aronne ed ai capi della Comunità ed agli Israeliti contemporanei, ma non di nascondere definitivamente.

Il comando del Signore, infatti, era stato perentorio **“Scrivi queste parole ...”** Es 34,27a, ma le 10 parole le aveva scritte Lui sulle tavole, cioè Dio stesso stando al racconto di Mosè, perciò **queste parole** era da intendere tutto ciò che Mosè aveva colto nel colloquio e, se Mosè è stato corretto col Signore, com'è da ritenere, in qualche modo le deve comunque aver scritte.

Ciò porta a ritenere che Mosè, o la scuola che a lui intende riferirsi, quando scrisse il libro dell'Esodo e gli altri libri della Torah, riportò fedelmente quanto dice d'aver ricevuto sul Sinai; ma in che modo?

In quel lungo colloquio è certo, da cenni che si trovano nel testo che l'autore vuol riferire che Dio abbia parlato anche di questioni escatologiche.

I comandi del Signore nella prima teofania, peraltro, furono, infatti, anche di far costruire la Dimora e gli arredi secondo **“il modello che ti e’ stato mostrato sul monte”** (Es 25,40).

Il che allarga la rivelazione a visioni e temi tipo i disegni sull’uomo e la vita celeste, visto che la Dimora rappresentava quella eterna, quindi sul Messia e sulla risurrezione finale.

Il tutto poi fu costruito, ma gli scritti di “ Mose’ “ su quanto sopra non sembrano soffermarsi oltre che per i soli motivi pragmatici descrittivi della costruzione.

Nel brano tra i versetti 29 e 35 si trovano ripetute tre volte le parole che la traduzione C.E.I propone con **“raggiante”** e **“velo”**, insistenza che porta a guardare con attenzione il testo.

Il testo ebraico per **“velo”** propone **מָסוּעַ** *maswoeh* e per **“raggiante”** **קָרָן** *qaran*, termine che deriva da *qeren* che significa corno.

La Volgata, infatti, traduce “il suo viso aveva corna” da cui nelle tradizione e’ entrata l’immagine di Mose’ con due raggi di luce a mo’ di corna sulla testa (vd. Mose’ di Michelangelo).

Questi termini associati, letti in modo allegorico, propongono una forma di copertura su un argomento “cornuto” e portano a far ritenere che Mose’ avesse in testa una questione che aveva perlomeno due modi per essere proposta.

Il termine “raggiante” per tutte e tre le volte poi e’ citato cosi’: “che la pelle del suo viso era raggiante” **כִּי קָרָן עוֹר פָּנָיו**.

Ricordo che la parola **עוֹר** “pelle” come “copertura” e’ usata per la prima volta nella Bibbia nel libro della Genesi: **“Il Signore Dio fece all’uomo e alla donna tuniche di pelli e le vesti.”** (Gen 3,21), il che ancora in forma allegorica puo’ essere rafforzativo del concetto di un argomento coperto nascosto.

Quelle tuniche di pelli servivano infatti a “coprire” il senso di nudita’ dei progenitori.

Lettere e parole significative

Nel primo versetto di Esodo 34 **“Poi il Signore disse a Mosè: Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzate”**, parola messa particolarmente in evidenza e’ **“tavole”** e, fatto inusitato, e’ che il Signore scrivera’ lui stesso su quelle tavole.

Tavole *luhot* e’ scritto con le seguenti lettere ebraiche **לְהַת**.

Il verbo usato “e io scrivero” e’ *wecatabetti* **וְכַתַּבְתִּי**.

Da tali segni **וְכַתַּבְתִּי לְהַת** leggo : “Il Potente **לְ** vi nascose/racchiuse **הַת** i segni **ת** per portare **וְ** a scrivere **כַתַב** le indicazioni **ת** dell’Esistenza **יְ**.”

Il Potente vi racchiuse i segni per portare a scrivere le indicazioni dell’Esistenza.

Il che porta a pensare che le tavole fossero anche il prototipo che conteneva i segni originari della scrittura che Dio consegnò secondo la tradizione a Mose’.

In www.bibbiaweb.net/lett023s.htm **“Alfabeto ebraico, trono di zaffiro del Messia”** osservai che Mosè nei primi 40 giorni e 40 notti di cui in Es. 24,18 sentì le parole del Signore e **“Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli dette le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.”** (Es. 31,18), ma non gli dette la Torah scritta; di scritto gli consegnò solo le tavole, quindi il codice della scrittura.

A quei tempi, XIII secolo a.C., gli alfabeti fenicio, cananeo, ebraico, non erano ancora nati e così con quel codice di scrittura delle tavole poi "**Mosè scrisse tutte le parole del Signore**" (Es. 24,4a).

E' infatti da ritenere che la lingua ebraica prima del tuffo a partire da Abramo dei patriarchi nel mondo egizio -XVIII al XIII sec. a. C. - era solo parlata e fu dapprima trascrivibile dai padri fondatori in egiziano.

Mosè "scrisse" ב ת ו כ ת ב tutte le "parole" udite ", cioè "portò ו in piano כ i segni ת dentro ב" evidentemente, se ne deve concludere, con segni analoghi a quelli sulle tavole.

L'intento evidente dell'autore, al di là degli storici sviluppi della scrittura, e' quello di sostenere che i segni poi utilizzati dalla successiva scrittura ebraica sono appunto un dono di Dio, estratti dai segni del codice delle tavole, e che la scrittura è da pensare sia stata anche oggetto dell'istruzione ricevuta in quella lunga teofania.

In Esodo 24 si legge che: "Poi Mosè salì con **Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani** di Israele. Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di **zaffiro**, simile in purezza al cielo stesso. Contro i **privilegiati degli Israeliti** non stese la mano: essi videro Dio e tuttavia mangiarono e bevvero." (Es 24,9-11)

Quello **zaffiro** e' פ י ר e si puo' concludere "**la pienezza ה della Parola/parola פ fu י nella mente/testa ר**" dei **privilegiati degli Israeliti**.

Questa parola pero' e' idea di una persona: infatti, quel **zaffiro פ י ר** si puo' anche spezzare in " in pienezza ה la Parola פ si lancerà' (י ר ה) pensiero che ci porta a "*In principio era il Verbo (la Parola), il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*" (Gv1,1)

Il profeta Ezechiele propone una visione che pare proprio dar forza a quanto si va dicendo: "*Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve come una **pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembrava essere dai fianchi in su, mi apparve splendido come l'eletto e da ciò che sembrava dai fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.***" (Ez 1,26-28 Questo accenno all'arcobaleno porta a quanto ho sviluppato in "**San Giuseppe - L'arco di Dio**" nella rubrica "**San Giuseppe di www.bibbiaweb.net** ; arcobaleno e' infatti termine proposto dalla Genesi nella prima alleanza con Noe' che ha portato all'idea di profezia del lancio della Parola in Gesu' di Nazaret, Parola che qui si trova descritta da Ezechiele sul trono di zaffiro.)

Torno ora a quei termini evidenziati nel precedente paragrafo delle tre citazioni di פ נ י כ י ק ר ן ע ו ר פ נ י "che la pelle del suo viso era raggiate" e di ג ו ה "velo" che portano a pensare due forme di presentare la rivelazione ricevuta.

Al riguardo propongo le seguenti decriptazioni.

Per le tre citazioni פ נ י כ י ק ר ן ע ו ר פ נ י "Che la pelle del suo viso era raggiate" sono possibili di cui le ultime due sono riferite al personaggio Parola:

- "così כ fu י che un cornuto ק ר ן sentire ע si porto' ו nella mente ר delle parole פ angeliche ג sull'Esistenza י";

- " della rettitudine כ sarà י versata ק in un corpo ר l'energia ן, in azione ע si porterà' ו nel corpo ר la Parola פ che ad inviarla ג sarà' י";

- “la rettitudine כ il Diletto ק ר י, da energia ן per il peccare (ה)ו ע guarire (ה)פ ר, ad inviare נ sarà י.”

Per ה ו ט ג “velo”, indipendentemente dal suo significato come vocabolo ebraico, le lettere possono proporre questa lettura con riferimento al significato nascosto delle Scritture, “provare o tentare (ה)ט ג di portarlo ו fuori ה”.

Il velo e' stato tolto

Di fatto, il primo scriba che la Bibbia propone e' il Signore stesso, perche' proprio agli inizi, al capitolo 4 del libro del Genesi, e' detto che “*Il Signore impose a Caino un segno ת ו א*” (Gen 4,15b), cioe' “l'Unico א porto' ו un segno ת”, quindi, scrisse.

La stessa Sua propensione allo scrivere si ritrova sulle tavole del patto.

Cio' ho approfondito, ed alcune implicazioni le ho proposte nel paragrafo “**La scrittura dono di Dio**” nello articolo “**I primi vagiti delle lettere ebraiche nella Bibbia**” in www.bibbiaweb.net/lett002s.htm.

La parola ebraica segno ת ו א 'ot, che fa pensare all'intero alfabeto cioe' da א prima lettera a ת ultima, in realta' indica una qualsiasi lettera dell'alfabeto.

Un primo segno preso dal suo trono di zaffiro fu posto sulla fronte di Caino e, come ho argomentato, in linea con la tradizione giudeo-cristiana, e' da ritenere fosse la lettera Tau ת che di fatto nel corsivo e' una croce.

L'idea che un segno sulla fronte possa essere una Tau si ritrova nel libro del profeta Ezechiele quando propone in una visione apocalittica su Gerusalemme: *“Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano. Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo. La gloria del Dio di Israele, dal cherubino sul quale si posava si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un Tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono. Agli altri disse, in modo che io sentissi: Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non perdoni, non abbiate misericordia. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: solo non toccate chi abbia il tau in fronte; cominciate dal mio santuario! Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. Disse loro: Profanate pure il santuario, riempite di cadaveri i cortili. Uscite! Quelli uscirono e fecero strage nella città. Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo: mi gettai con la faccia a terra e gridai: Ah! Signore Dio, sterminerai tu quanto è rimasto di Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme? Mi disse: L'iniquità di Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: Il Signore ha abbandonato il paese: il Signore non vede. Ebbene, neppure il mio occhio avrà compassione e non userò misericordia: farò ricadere sul loro capo le loro opere. Ed ecco l'uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, fece questo rapporto: “Ho fatto come tu mi hai comandato”. (Ez 9,1-11)*

In ebraico il sigillo *hotam*, che rappresenta la volontà di chi lo imprime, ha nella parola tre lettere ed al centro ha la lettera Tau; infatti si scrive **ה ת ה** “racchiude **ה** il segno **ת** di un vivente **ה**”.

Nel libro dell'Apocalisse il sigillo di Dio è impresso sulla fronte dei suoi servi:

- "Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo **impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi**". (Ap 7,3)

- "E fu detto loro di non danneggiare né erba né arbusti né alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero **il sigillo di Dio sulla fronte**." (Ap 9,4)

- "Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva **dal trono di Dio e dell'Agnello**. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di ... E non vi sarà più maledizione. **Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno; vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte**." (Ap 22,1-4)

Riappare in questo ultimo passo l'idea del trono.

Pare quindi potersi concludere che tutti i suoi servi saranno come il Sommo Sacerdote: "Farai una lamina d'oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo:

Sacro al Signore **ה ו ה ל י ה ו ש ק ד ש**." (Es 28,36); in effetti, saranno i Santi **ש ק ד ש**

del **ל** Signore **ה ו ה י**.

Torniamo all'idea dello scriba; in ebraico è *sofer* **ס ו פ ר** "in un rotolo **ס** portare **ו** le parole **פ** dalla mente/testa **ר**".

Inevitabile è confrontare tale termine con l'idea del pavimento di **zaffiro** **ס פ י ר** della visione di Dio sul Sinai di Esodo 24,9-11, termine che ho sottolineato nel precedente paragrafo.

L'accostamento porta così a meditare sul fatto che per l'antico Israele lo scriba è attività che si rifa' al sacro in quanto il Dio d'Israele siede sul trono delle Scritture e le dispensa: "Le tavole erano opera di Dio, **la scrittura era scrittura di Dio**, scolpita sulle tavole". (Es 32,16)

Nell'idea della cabbalah, poggiandosi sul racconto della creazione di Gen 1 ove Dio crea con la parola, è immaginato che Dio abbia provveduto a tale attività inviando lettere **ס פ ר י ה** cioè scritti creativi, le 32 **ס פ ר ת ה** *sefirot* che comprendono anche le 22 lettere dell'alfabeto ebraico.

Per l'uomo ebreo, come già per l'egizio, riconoscendo entrambi dono divino la scrittura, strumento che consente di comunicare a distanza non solo con altri uomini, ma anche con l'ispiratore, sorge spontanea come una conferma, di partecipare cioè per qualche aspetto all'eternità.

Cio' così è un coadiuvante per rendere salda la speranza di vittoria completa sulla morte.

Con l'aiuto della scrittura anche esperienze che altrimenti rimarrebbero solo nel indicibile ed ineffabile possono essere acquisite dalla comunità, oltre i limiti temporali d'una vita, superando la morte dell'individuo che le ha trasmesse.

Lo scriba con i suoi scritti poi, di fatto, provoca creazioni d'idee nella mente del lettore e tutto ciò nel passato ha coperto quanto inerente allo scriba, alle lettere ed alla scrittura di un alone di sacralità ed anche di superstiziosa magia.

"Verba volant, scripta manent" dicevano gli antichi e ad esempio il famoso Salmo 45, epitalmio regale per le nozze di un re d'Israele, forse Salomone, considerato profezia nei riguardi del Messia che inizia con "Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema. **La mia lingua è stilo di scriba veloce**." (Sal 45,2), è dimostrazione che ciò che canta quello scriba non sono vane

parole; infatti, proprio perché trasformate in uno scritto da parte di uno scriba resteranno impresse, come nel caso specifico risulta, dopo XXX secoli.

Avendo poi tale salmo in sé i connotati di inno messianico, per gli attributi che saranno ripresi poi da Isaia per l'Emmanuele (Is 9,5s) e che il cristianesimo ha interpretato da 2 millenni cantare il matrimonio di Cristo con la Chiesa, ha in sé buoni caratteri per una traiettoria d'eternità.

Una decriptazione dei primi due versetti, infatti, fornisce:

Sal 45,1 "Al maestro del coro. Su "I gigli...". Dei figli di Core. Maskil. Canto d'amore."

ל מ נ צ ח ע ל ש ש נ י מ ל ב ב נ י ק ר ה מ ש כ י ל ש י ר י ד י ד ת

"Della potente ל vita מ il succo נ צ ח dall'alto ע ל con la risurrezione ש a rinnovare (ה) נ ש sarà י i viventi ב. Dal cuore ל ב l'invierà ג, sarà י a rovesciare ק dal corpo ר dalla quinta costola ה מ ש la rettitudine כ che sarà י la potenza ל che risorgerà ש nell'esistenza י i corpi ר, forza י d'amore י ד י ד del Crocifisso ת."

Sal 45,2 "Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema. La mia lingua è stilo di scriba veloce."

ר ח ש ל ב י ד ב ר ט ו ב א מ ר א נ י מ ע ש י ל מ ל ד ל ש ו נ י
ע ט ס ו פ ר מ ה י ר

"I corpi ר dalle tombe ה risorgeranno ש. La potenza ל dentro ב sarà י ad insinuarsi (ה) ב nei corpi ר. Nei cuori ט porterà ו dentro ב dell'Unico א la vita מ. Si vedrà (ה) א l'angelo ג (ribelle) che sta י in seno (ה) מ bruciato ש dalla forza י dal potente ל re ל ד. La potenza ל della risurrezione ש porterà ו l'angelo ג a spazzare (ה) ע י dai cuori ט. Dal foro ס portatogli ו, il Verbo פ dal corpo ר la vita מ nel mondo ה lancerà (ה) י ר."

(In altro paragrafo riporterò il testo decriptato dell'intero Salmo 45.)

Torniamo ora al famoso velo di Mose'.

La questione del velo riferito al testo della Torah nella seconda lettera ai Corinzi, scritta agli albori del cristianesimo (57 d. C.) da San Paolo, è ripresa in questi termini: "Mosè poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele **non vedessero la fine di ciò che era solo effimero**. Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi **quel medesimo velo rimane**, non rimosso, **alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato**." (2 Cor 3,13-15)

Quanto scritto da Mose' come scrittura immediata e che traspare dal velo, il complesso dei precetti cioè che prima aveva definito il "ministero della morte" (2 Cor 3,7) e il "ministero della condanna" (2 Cor 3,9) sono effimeri essendo relativi alle contingenze umane in cui siamo impastoiati.

Questo passo apre un varco a pensare che sapienti del tempo di San Paolo avessero verificato la possibilità d'una lettura totalizzante degli scritti di Mose' e dell'A.T. senza velo, col metodo delle singole lettere come ideogramma e diversa recisione di parole nel testo.

Al riguardo ricordo che nei tempi più antichi quei i sacri testi erano con lettere tutte separate tra loro, senza segni di vocalizzazione e suddivisione in parole.

Decriptazione del brano sul velo di Mose' in Esodo 34,27-35

Per comodita' riporto tutto di seguito il testo C.E.I. del brano Esodo 34,27-35 relativo al velo di Mose'.

*"27-Il Signore disse a Mosè: **Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele.** 28-Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua. Il Signore scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, **le dieci parole.** 29-Quando Mosè scese dal monte Sinai -le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui. 30-Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui. 31-Mosè allora li chiamò e Aronne, con tutti i capi della comunità, andò da lui. Mosè parlò a loro. 32-Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. 33-Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. 34-Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. 35-Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando fosse di nuovo entrato a parlare con lui."*

Pur se vari commentatori (es. Bibbia di Gerusalemme) considerano i versetti da 29 a 35 di origine incerta, tale inserimento e' riportato anche dalla Bibbia Masoretica, percio' se fosse un'aggiunta tardiva comunque evidentemente appariva nei codici e rotoli piu' importanti d'epoca antecedente all'evo moderno sulla base dei quali veniva fatta dall'ebraismo la certificazione dei testi canonici, che si ritiene gia' iniziata nel I sec. A. C..

Il testo in ebraico da cui ho tratto la decriptazione l'ho ricavato da "The Holy Scriptures of the Old Testament" (1978-London The British & Foreign Bible Society)

Il criterio di decriptazione usato e' quello descritto da "**Parlano le lettere**" in www.bibbiaweb.net/lett003s.htm .

Il risultato della decriptazione e' il seguente; in appendice riporto la dimostrazione.

Es 34,27

E fu a dire il Signore Dio a Mose' di scrivere che;

- nel cammino verra',
- entrera' per aiutare,
- dentro il corpo sara' di un vivente del mondo.

La divinita' entrera' con la rettitudine per spazzare il serpente.

Il Verbo sara' ad entrare per aiutare dentro un corpo, sara' un vivente nel mondo.

Dio nel mondo a condividere sara' un'unica oppressione.

Dentro il corpo sara' in croce, ma verra' a ristare da risorto nel corpo per la divinita'.

Es 34,28

A portare sara' nel mondo ad esistere la risurrezione.

I viventi vedranno da vivi il Signore.

L'Unico le moltitudini vedranno nei giorni.

Si portera' tra i viventi e da primogenito in un corpo per le preghiere dei viventi di notte uscirà per la guerra col serpente delle origini.

Primogenito di una sposa si portera' a vivere.

Sara' madre del Potente una donna prescelta che al mondo lo portera'.

Sarai a scrivere che innalzato dal serpente nella tomba dalla croce verra'.

D'aiuto da cibo dentro il corpo ci sara' per tutti, agira' dal risorto corpo.

Dal Crocifisso uscirà l'aiuto; da dentro irrighera' vita.

Es 34,29

Che a portarsi sara' al mondo, che sara' dentro un corpo per aiutare indico' a Mose'.

Ai viventi dal monte Sinai porto' due del Potente nascoste indicazioni.

Aperta, da sentire, la legge divina dentro gli stava in mano.

Mose' dentro la mente con la legge divina portava che la vita angelica nel mondo entrera' nel corpo, ma da Mose' (cioe' negli scritti di Mose') non ci fu una conoscenza piana.

Era cornuto il sentire portato nella mente.

La parola angelica era a portarla dentro.

Il discorso portato dall'Unico con i segni porto'.

Es 34,30

Ma fu alla mente/testa per primo ad Aronne a portare il tutto.

Ai figli d'Israele venne Mose' a portare ecco il cornuto sentire che recava nella mente a parole.

Che con gli angeli si sarebbe portato, a portare era il timore che i viventi scappassero nel bere che Dio si sarebbe portato.

Es 34,31

E fu a versare nella mente che in un primogenito Dio entrera' a vivere.

Mose' porto' con forza l'illuminazione che dentro portava.

Che Dio si sarebbe portato Aronne porto' a tutti i capi della Comunita' e fu a dire che per salvare la divinita' entrera' tra i viventi.

Es 34,32

Dopo fu per fondare con energia nel cammino l'illuminazione a portare a tutti i figli d'Israele, a recare fu i precetti della vita.

Venne il tutto dell'Unico che risorgera' i corpi, le parole del Signore, dalla prima all'ultima a recare; dentro entrarono nelle menti al Sinai.

Es 34,33

A portare fu il tutto Mose' con le parole.

Dell'Unico con i segni di vita porto' in essere le indicazioni inviategli dall'alto. Le parole inviategli fu a recare, tentassero di portarle fuori!

Es 34,34

Ma nell'intimo unico (il pensiero) per Mose'.

Il Potente in persona sara' le forze nel mondo a portare entrando in un nato dentro il corpo d'un primogenito, coi segni porto'.

Di cio' che era pieno fu nella mente a venire con un velo sulla conoscenza che giu' veniva a recare, **ma fu giu' a desiderare che le parole di Dio ai figli d'Israele che verra' da donna dal corpo fossero dai precetti ad uscire.**

Es 34,35

A recare nella mente che l'Unico si portera' in un figlio che e' d'Israele venne con la parola energica con forza da Mose'.

Che la rettitudine il diletto inviera' per il peccare guarire, dall'angelo (ribelle) sara' a salvare, che avrebbe portato al mondo la risurrezione fu dentro Mose' a venire col velo.

Dall'alto in persona sara' a portare la conoscenza dentro col corpo; la Parola verra' a portarla.

In definitiva pare proprio poter proporre le seguenti conclusioni.

Mose' ai tempi di Gesu' e' una scuola e una cattedra: "*Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.*" (Mt 23,2)

La scuola di Mose' sosteneva di aver ricevuto una rivelazione che riguardava piu' ambiti:

- quello terreno, cioe' precetti di vita per fondare e mantenere un popolo scelto diverso dalle altre nazioni che conservasse viva l'attesa d'una liberazione finale si' che celebrava annualmente la festa di Pasqua a memoriale di cio' che era avvenuto e in attesa di quanto doveva avvenire;

- l'attesa della risurrezione e del giudizio finale sul male;

- la rivelazione della incarnazione, che pero' si ricava dalle decriptazioni dei testi che comprende le vicende del servo sofferente, della morte in croce e della sua risurrezione e del ritorno nella gloria che appaiono in controluce a macchia di leopardo nei testi di primo livello.

Circa il primo punto "*Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo*" (Mt 23,3) dira' Gesu' ma poi inserisce vari distinguì come sul atto di ripudio, sul sabato, sulla legge di "occhio per occhio ..." ecc .

I prime due ambiti della rivelazione sono stati conservati nell'ebraismo ed il terzo di fatto e' stata accolto dalla parte d'ebraismo convogliatosi nel cristianesimo a seguito del riconoscimento in Gesu' di Nazaret delle due nature, umana e della divina.

Aronne, che rappresenta la figura dell'istituzione sacerdotale, e i capi della prima congregazione, vale a dire gli anziani e i saggi della Comunita', i rabbini di allora, avevano ben chiara la rivelazione tutta intera, ma per timore che l'attardarsi della sperata incarnazione non fosse sopportata centellinarono la rivelazioni con punte profetiche e discorsi criptati.

Da qui il discorso del criptato: "Ai figli d'Israele venne Mose' a portare, ecco, il cornuto sentire che recava nella mente a parole. Che con gli angeli si sarebbe portato, a portare era il timore che i viventi scappassero nel bere che Dio si sarebbe portato." (dec. 30)

Al popolo quindi portati i precetti della vita, ma solo a voce (Torah orale), e non con scritti in forma piana, le parole del Signore sulle attese finali.

Queste cosi' furono velate, ma non furono nascoste del tutto, vi misero sopra un velo e "tentassero di portarle fuori!"

Il pensiero fu di tenere forte l'attesa, ma non di pubblicizzarla piu' di tanto, con l'idea che se si verifiche'ra': **Dall'alto in persona sara' a portare la conoscenza dentro col corpo; la Parola verra' a portarla.**

Cristo, il Messia, è chiave di volta dell'Antico Testamento

Quanto sopra risponde coerentemente alle attese della mia ricerca che ha seguito i seguenti pensieri.

Unitamente agli accenni di un testo velato già considerati nella Apocalisse (Ap 7,3; 9,4; 22,1-4) tale libro del N. T. in Ap 5,1-13 propone la questione d'un testo sigillato in questi termini: **"E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli? Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo...Uno dei vegliardi mi disse...ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli...l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono...cantavano un canto nuovo: Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli...L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria e benedizione."**

Il tutto è coerente con le premesse dell'A.T. trono, libro scritto su due facce (come se a Dio mancasse materiale e dovesse usare tutte le facciate) e sigillato e, ricordo, che in ebraico sigillo è **סֵדֶר** e si può leggere anche con riferimento al testo che "nasconde **ס** nei segni **ד** la vita **ר**" o come propone la decriptazione del brano del velo di Esodo 34 " nascosto **ס** nelle indicazioni **ד** sulla vita **ר**".

L'A. T. è l'alveo in cui scorre lento, ma costante, il fluido della storia del Messia coperto da foglie e rami di molti colori, discorsi e tradizioni antiche, che l'Apocalisse e San Paolo chiamano "sigilli" e "velo".

Il Messia, perciò, nel testo esterno non è così palese, perché è fotografata solo la superficie di quel lento corso.

Dal testo ebraico originario però è possibile, scansate opportunamente le foglie e rami, palesare anche la vita che scorre sotto.

Questo aspetto però non è potuto passare da quel testo esterno ebraico alle versioni in greco, latino, e poi da queste in quelle delle varie lingue del mondo che hanno così ricevuto solo la foto della superficie e l'aggiunta, col N. T., delle opere di Gesù di Nazaret e molti riferimenti della sua figura all'A.T. non sempre del tutto espliciti.

È un fatto che nei Vangeli **Gesù pronuncia frasi sibilline su quelle Scritture.**

"In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto." (Mt 5,18)

ed è così da concludere che **anche ogni lettera è importante!**

Nei cinque libri della Torah, sotto le leggi ed i precetti, infatti, c'è tutta la storia del Messia che deve compiersi e che per i Cristiani s'è compiuta e si sta compiendo con le vicende di Gesù e della Chiesa.

Gesù propone, infatti, che vi siano profezie da leggere in un certo modo.

"Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno" (Lc 24,45-47)

Dove sia scritto ciò però non si trova in modo palese.

"Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!" (Mc 14,49) Quali?

"Ogni" pagina delle Scritture parla di Lui!

"Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza." (Gv 5,39)

"Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; **perché di me egli ha scritto...**"(Gv 5,46)

Dal testo esterno della Torah, però, ciò non risulta.

Il termine usato è particolare "**scrutate le Scritture**".

Un termine per dire in ebraico "scrutate" è **ה ש ב ת ד** "il nascosto ה accendete ש dentro ב con i segni ת voi ד", attività da adempiere in particolare nello shabbat **ת ש ב ת**.

Tra gli ebrei di allora alcuni non crederono.

Molti, anche tra i farisei, crederono, ma per loro l'accettare l'**Incarnazione** non fu un problema insormontabile, perché credevano nella risurrezione e l'attendevano, mentre i sadducei, con lo stesso supporto scritturale, non vi credevano in quanto, ritengo, s'attenessero solo alla lettura di primo livello.

I provenienti dai pagani più semplicemente ascoltarono l'annuncio degli apostoli che non era necessario appesantissero la predicazione con questioni di decriptazione dei testi, visto che avevano a **disposizione compiute in Gesù di Nazaret** le vicende del Messia e che gli ascoltatori erano in genere digiuni di Sacre Scritture.

I suoi discepoli, però:

- in Luca 24,32 "**...si dissero l'un l'altro: Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?**"

- in Giovanni 20,9 "**Non avevano, infatti, ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.**"

Le Scritture non sempre infatti sono così esplicite

Tali accenni fanno capire che dalla lettura usuale la comprensione delle Scritture non è integrale e che occorre un quid che scaturisce da una lettura particolare.

Quei richiami, infatti, sono traccia dell'esistenza d'una qualche lettura particolare, che per i giudei del tempo poteva almeno rientrare nella possibilità, in un modo però che oggi non pare più comprensibile.

Anche San Paolo richiama le Scritture che di fatto non risultano così evidenti, almeno così come si leggono oggi:

- "**Nulla altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani.**"(Atti 26,22s)

- "**Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture.**" (1 Cor 15,3s)

L'Antico Testamento, peraltro, nel testo canonico ebraico accenna in modo velato che può avere più facce, lati nascosti, parti sigillate, testi da decriptare, ad esempio:

"... il Signore ... gli diede... **le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio,**" (Es 31,18)

"Mosè...scese dalla montagna con in mano **le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.**"(Es 32,15s)

"**Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge con scrittura ben chiara.**"(Deut 27,8)

Quei richiami fanno, infatti, pensare che vi possa essere anche un lato nascosto e una scrittura non completamente chiara.

Il profeta Isaia, poi in modo piu' esplicito, accenna che vi sono due livelli di lettura ed apre cosi' la mente sul termine "sigillato" usato poi dall'Apocalisse:

- "Per voi ogni visione sarà come le parole di un **libro sigillato**: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: *Leggilo, ma quegli risponde: Non posso, perché è sigillato. Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: Leggilo, ma quegli risponde: Non so leggere.*" (Isaia 29,11s)

- "...il culto che mi rendono è imparaticcio di usi umani..." (Isaia 29,13) come se nel testo della Torah ci sia di piu' da accogliere oltre i precetti.

- "Udranno in quel giorno **i sordi le parole di un libro**; liberati dall'oscurità e dalle tenebre gli occhi dei ciechi vedranno.." (Isaia 29,18)

Interessante e' che in questo ultimo versetto v'e' la parola sordo, che in ebraico ha le stesse lettere che formano la parola carpentiere **הרש**, e vicino si trovano Parola **דבר** e Scriba o Libro **ספר** e il tutto pare proprio parlare di Lui.

Il testo in ebraico del versetto e':

וּשְׁמַעוּ בַיּוֹם הַהוּא הֵרֵשׁ יְדַבֵּר יְסַפֵּר וּמֵאֵל
וּמֵהַשָּׁךְ עֵינַי עוֹרִים תִּרְאֶינָה

Una possibile decriptazione e' la seguente:

"E la risurrezione **ש** ai viventi **מ** a vedere **ע** porterà **ו**. Dentro **ב** un giorno **ו** **י** nel mondo **ה** Lui **א** **ו** **ה** uscirà **ה**. Il Carpentiere **הרש** sarà **י** in vita **ב**. La Parola **דבר**, sarà **י** dal Libro **ספר** a portarsi **ו**. Per i viventi **מ** una prima **א** meraviglia (**ה**) **ל**! Si riporterà **ו** vivo **מ** dalla tomba **ה** risorto **ש**. Di rettitudine **ך** una sorgente **ע** **י** **נ** ci sarà **י**. Alla vista **ע** riporterà **ו** il corpo **ר**. Dai morti **ב** un corpo **ר** per la prima **א** (volta) sarà **י** riinviato **נ** al mondo **ה**."

"E la risurrezione ai viventi a vedere porterà'. Dentro un giorno nel mondo Lui uscirà. Il Carpentiere sarà in vita. La Parola, sarà dal Libro a portarsi. Per i viventi una prima meraviglia! Si riporterà vivo dalla tomba risorto. Di rettitudine una sorgente ci sarà'. Alla vista riporterà' il corpo. Dai morti un corpo per la prima (volta) sarà riinviato al mondo."

Idea dei contemporanei ebrei del tempo di Gesu' che credettero alle vicende raccontate dai Vangeli era la certezza che l'Agnello era in grado di aprire al mondo contemporaneo il testo nascosto in quei libri.

Proprio questa è proprio la prima regola per decriptare quei testi, riferire cioè a Lui tutta la loro faccia nascosta (Vd. in www.bibbiaweb.net/lett003s.htm "Parlano le lettere").

In definitiva l'Antico Testamento nasconde il libro dell'Agnello.

Ora il combinato di tutto cio' pare proprio illuminarsi alla luce di quel testo sul velo di Mose' e dal risultato delle ormai innumerevoli decriptazioni dei testi biblici dell'A.T. da cui si ricavano le vicende del Messia.

Si puo' cosi' leggere sotto altra luce anche il seguente passo del Vangelo di Matteo che recita: "Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete capito tutte queste cose? Gli risposero: Sì. Ed egli disse loro: Per questo **ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli**

è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche". (Mt 13,49-52)

Matteo, da pubblicano, cioè scrivano delle imposte, e' col Vangelo scriba del Regno dei Cieli e questa notazione ha un po' di autobiografico.

Contiene anche un'informazione che alla luce degli eventi di Gesù dalle Sacre Scritture uno scriba del Regno può estrarre cose antiche, vale a dire i testi esterni di Mosè e dei profeti che riguardano i fatti avvenuti, ma anche le cose nuove che appunto vi sono profetizzate sugli eventi del Messia e dei tempi a venire.

Decriptazione di Esodo 34,1-26

Non restava ormai che decriptare i restanti primi 26 versetti di Esodo 34 per verificare se, come tutto lasciava attendere ed intendere, vi fosse con i segni ben profetizzata l'idea e le motivazione della rivelazione dell'**Incarnazione**.

Riporto dapprima il testo C.E.I. di quei 26 versetti, poi quello della decriptazione ottenuta che dimostra ampiamente che il testo ebraico e' flessibile ad una lettura escatologica con i segni oltre che alla lettura usuale.

Il testo C.E.I. e' il seguente.

1-Poi il Signore disse a Mosè: Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzate. 2- Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. 3- Nessuno salga con te, nessuno si trovi sulla cima del monte e lungo tutto il monte; neppure armenti o greggi vengano a pascolare davanti a questo monte. 4- Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. 5- Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. 6- Il Signore passò davanti a lui proclamando: Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, 7- che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione. 8- Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. 9- Disse: Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità. 10- Il Signore disse: Ecco io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessun paese e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te. 11- Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco io scaccerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo. 12- Guardati bene dal far alleanza con gli abitanti del paese nel quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. 13- Anzi distruggerete i loro altari, spezzerete le loro stele e taglierete i loro pali sacri. 14- Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. 15- Non fare alleanza con gli abitanti di quel paese, altrimenti, quando si prostitueranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti le loro vittime sacrificali. 16- Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostitueranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi. 17- Non ti farai un dio di metallo fuso.

18- Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto. **19-** Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primogenito del bestiame grosso e minuto. **20-** Il primogenito dell'asino riscatterai con un altro capo di bestiame e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote. **21-** Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura. **22-** Celebrerai anche la festa della settimana, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento e la festa del raccolto al volgere dell'anno. **23-** Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele. **24-** Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere il tuo paese. **25-** Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di pasqua non dovrà rimanere fino alla mattina. **26-** Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, la primizia dei primi prodotti della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre".

Questo che segue è il testo della decrittazione.

Es 34,1

Portata fu all'origine dal ribelle la perversità.

Dio nei viventi accese nel mondo la Parola.

Nel buco del serpente in cammino per rinnovarli fu per il serpente strappar via. Dell'Unico il Figlio sarà i viventi a ricreare con la risurrezione che ad inviare sarà ai viventi.

Li porterà retti tutti a casa alla fine, spazzando il serpente dal mondo.

Il vigore in tutti verrà per l'aiuto che dentro i corpi ci sarà stato.

Nei viventi dell'Unico il fuoco nei corpi entrerà, sarà a portare in azione la potenza, n'uscirà il serpente stappato via dai corpi.

Dall'Unico rinnovati saranno stati i viventi.

L'Unico li libererà dallo stare in esilio con i corpi alla fine.

Es 34,2

Recherà nell'esistenza l'energia della rettitudine che porto l'angelo (ribelle) dai cuori a rovesciare.

In un corpo si porterà l'Altissimo da arca.

Dentro verserà in un corpo la divinità.

Nel mondo un corpo riempirà di forza.

Un angelo la colomba giù in una casa scelta dal Potente fu ad illuminare.

Dal seno il Potente col corpo una donna partorirà.

Es 34,3

Si porto in un uomo il Potente che i guai dall'alto nel mondo aveva visto per la piaga portatasi nel cammino dei viventi.

In un uomo la divinità lancio; da primogenito d'una famiglia/casa nella sposa entro nel corpo.

Nel cammino dei viventi del mondo scese.

Ad incontrarlo nel mondo ove abita si verso in vista del serpente.

Sara' dai corpi il peccare del maledetto a recidere; uscirà dai corpi chi la perversità originò'.

Es 34,4

E fu col Verbo la pienezza della potenza della risurrezione inviata.

Fu il Potente che di nascosto allo scelto padre un angelo: sarà Madre dell'Agnello; dell'Unico, l'illumino' l'angelo, sarebbe stata la vita che portava.

Fu ad illuminarlo sulla rettitudine della madre.

Per salvare nel mondo ad abitare in una casa/ famiglia si versava in un corpo. A portarsi era dall'alto Dio partorito nel buco dove stava l'angelo (ribelle) che fu la rettitudine alle origini a bruciare.

In un corpo giù' si portava nel mondo il Signore.

Venne a portarsi in un grembo.

Sarà l'essere impuro a bruciare.

L'angelo che fu nel serpente strapperà via l'Unico che Figlio fu di un viventi.

Es 34,5

Allora discese il Signore in una casa misera ad abitare.

Era stata scelta per stare giù' dentro ad agire da vivente e la risurrezione ai viventi recare.

Il diletto del Padre, luce dei viventi, era uscito per portarsi nel mondo.

Es 34,6

A portarsi fu tra gli ebrei il Signore.

Dall'alto in persona fu a portarsi e fu a versarsi nel corpo d'un primogenito.

Fu nel mondo a portarsi a stare per portarsi in campo dal maledetto che nei corpi racchiuso si portava tra i viventi.

Porto' di nascosto il figlio nel primogenito nel corpo la rettitudine.

Quel primogenito la soffierà nei giorni alle moltitudini con la grazia e la fedeltà'

Es 34,7

Invio' giù' in un corpo racchiusa la pienezza in un povero della divinità'.

Il Verbo stava in un vivente per perdonare la colpa portata dall'empio che fu ad entrare nel cuore, origine di perversità, ma l'angelo che si riverso' nel mondo nel serpente annullerà'.

Si verso' nel mondo per castigarne la colpa.

Del Padre porta per finirne l'agire nei cuori l'energia, forza che ai viventi recata agirà nei cuori.

Per l'energia che sarà dentro inviata sarà in seno dal serpente a liberare col fuoco che sarà stato nei viventi e rialzerà le moltitudini dalle rovine della vita.

Es 34,8

Portati saranno i viventi ripartoriti in vita.

Risorti usciranno per la portata forza versata in aiuto.

In terra la perversità sarà stata bruciata; tutti dalle tombe riporterà'.

Es 34,9

Portatosi che fu nel primogenito a vivere, in un corpo l'originaria vita angelica con la forza rivenne.

Ci rifu' la grazia.

Dentro una sorgente ci rifu' di rettitudine per il Signore che vi stava.

Stava nel cammino da inviato nel primogenito il Signore che vi s'era dentro riversato.

In un corpo così riabitava la rettitudine spazzata dai viventi da versare da fuoco nel modo sul nemico.

Il Verbo/la Parola, proprio Lui, si portava a perdonare a tutti per il Potente le colpe.

Per l'angelo (ribelle) aveva portato il bastone.

Il serpente peccatore col drago che ha portato portatori dell'energia che ammala finirà con l'energia che reca.

Es 34,10

Ma vi saranno per (quel) primogenito amarezze nel mondo.

Inviato al mondo per incontrarlo con la rettitudine sarà un agnello.

In croce dentro col corpo sarà crocifisso in presenza di tutto il popolo.

La rettitudine del primogenito si vedrà: risorto n'uscirà.

Inverrà una meraviglia dalla croce.

Una donna dal corpo guizzerà che l'energia per ricreare porterà dentro tutto il mondo.

Per l'Unico un corpo alzerà portando dentro tutti del mondo i popoli pagani cambiati.

Uniti entreranno per la sposa nel popolo.

Il primo risorto col corpo riverrà, a casa riverserà le moltitudini e gli verranno in seno nella risorta esistenza.

Li porterà ad uscire retti.

Sarà stata l'energia a riportare i corpi originari.

Lui il primo risorto si vedrà tra gli angeli stare.

Lo vedranno i risorti uscire alla vista con le piaghe.

Es 34,11

Per custodirli nel cammino venne dell'Unico il principe nel primogenito che ucciso fu.

Ai viventi giù reco la rettitudine.

Nel mondo fu a recare la Madre che uscì con gli apostoli.

Inviata fu in cammino tra i poveri viventi.

Con la parola degli apostoli e' la rettitudine a venire, l'originario essere ribelle e' portato ad uscire.

Per la rettitudine degli apostoli i miseri sono portati fuori dalla strette.

Per il Crocifisso sono a portarsi nel mondo a far frutti.

Questi sono a portarsi nel mondo con l'annunciare che s'e' portato nel mondo colui che e' che dentro ha riportato la pienezza dell'esistenza.

Es 34,12

Per la risurrezione l'amarezza nel cammino nelle persone finisce.

La rettitudine dal corpo del Crocifisso da cibo sul colle fu a portare per chi in esilio in terra.

Il primo risorto avevano visto dalla croce uscire.

Dentro (quel) primo l'Altissimo entrato in persona era nel mondo; v'era entrato per portare, versando la risurrezione, dentro riversasse alle moltitudini la rettitudine.

Es 34,13

Retto era (quel) primogenito crocifisso, dai viventi sacrificato sulla croce.

Morto, dalla croce giu' porto' l'energia.

Venne con l'acqua giu' da dentro la croce.

Il morto della risurrezione dentro il corpo portava l'energia e venne (ad essere) il primo risorto.

Col corpo fu a riportarsi segnato.

L'agnello crocifisso la porto' (l'energia) agli apostoli.

Es 34,14

La rettitudine fu la potenza che venne a risorgere il crocifisso.

Dalla tomba si porto' fuori potente.

La divinita' il primogenito racchiudeva nel corpo.

La rettitudine fu il Signore a riversare, l'invio' (quel) primo risorto alla madre; Le porto' la divinita' da riversare con gli apostoli uniti a Lei.

Es 34,15

Con la persona del crocifisso agnello per tutti da cibo ai confini con la lingua furono a recare.

Con la resurrezione dentro al mondo di un primo un corpo alzarono e per questo gli apostoli portarono di fratelli un corpo in cui c'era Dio che nel mondo era entrato per i viventi portatosi in sacrificio per recare il rifiuto al serpente dall'esistenza.

I viventi si portano a convocare in cammino; li portano a mangiare del crocifisso che da vittima si porto'.

Es 34,16

Recano la potenza a versare nelle assemblee del crocifisso, nell'acqua dentro li inviano.

A tutti sono a portare nel cuore l'energia per essere retti che reca in questi frutti.

Con l'energia del crocifisso che e' stata portata dai fratelli del corpo e' la maledizione ad uscire che era entrata per l'angelo (ribelle) ed entrano questi tra gli apostoli e vengono figli che sono retti, fratelli nel corpo ove e' divina l'esistenza da angeli.

Es 34,17

Del maledetto, che ad entrare fu tentando, si spenge la potenza venendo a sentire della risurrezione gli entrati in cammino.

Es 34,18 (Eucaristia: la Pasqua perenne)

Inizia il segno della festa uscendo le azime del Crocifisso che risorto vive nel corpo al settimo segno dei giorni (da cui risorse).

Con la madre tutti ne mangiano.

Ai viventi giu' porta il Crocifisso felicita'.

(Lui stesso) scende da chi portato e' nell'oppressione, perche' porto' alla conoscenza che nelle strette aiuterà'.

Il Risorto entrando si unisce dentro a chi e' nel pianto, stando dentro nel nascosto aiuta.

Il Risorto che rientro' dal Padre a stare a casa e' giu' a rivenire dalla Madre nelle angustie che ci sono per i viventi.

Es 34,19

Alla sposa il Verbo per amore del corpo/popolo nell'utero potenza e' a portarLe.
A tutti la Madre (nell'acqua) ai riversatisi invia rettitudine.
Tutti puri li guarisce.
Il cuore del corpo del Risorto porta a saziare di luce il mondo.

Es 34,20

Porto' la Parola per amore un utero da cui reco' un corpo/popolo per riscattare la vergogna della perversita' dell'origine nei viventi per il serpente venuto.
La Parola per sbarrarlo nel mondo lo porto' al nemico che in croce l'aveva portato.
La sposa nel pianto reco' alle moltitudini con gli apostoli con la forza della rettitudine.
Dalla croce la Parola per aiutare al mondo reco' il rifiuto che lancio' desideroso in persona stare in un (corpo) popolo obbediente nella vita.

Es 34,21

L'illuminazione della risurrezione dalla croce nei giorni agli uomini per servirli reco'.
Da casa fu a riportarsi tra i viventi.
Rientrera' dell settimo alla fine il Risorto.
Dentro tutti gli abitanti delle tombe ai corpi sara' la risurrezione a recare.
Da casa si riversera' giu'; saranno i corpi tutti risorti a casa alla fine.

Es 34,22

Li portera' nella festa delle settimane.
Tutti si vedranno con il Risorto uscire in cammino.
Le primizie sara' a riversare su.
Gli saranno con i corpi dalle tombe nel cuore a stare i viventi.
Si porteranno nella festa ad entrare nel primogenito.
A riempire saranno il Verbo.
Tutti i riversati portera' il Verbo alla fine fuori; i risorti tra gli angeli entreranno.

Es 34,23

Nel terzo (giorno dalla creazione dell'uomo, cioe' il giorno VIII) col Verbo i popoli saranno a vivere a casa.
Risorti tra gli angeli entreranno.
Saranno alla vista gli entrati tutti puri, portati con i corpi retti, verranno col Verbo tra gli angeli.
Saranno ad entrare ad unirsi ai canti.
Saranno stati dal mondo portati fuori, in Dio ad entrare saranno, saranno nella luce alla vista del Potente.

Es 34,24

La rettitudine, che c'era all'origine, riportata, i corpi sara' a risorgere.
Dei popoli pagani a vivere le persone saranno state alla rettitudine portate.
Ad entrare con i corpi nel grembo del Crocifisso saranno venendo dai confini.
Arso il serpente per i guai, dalle tombe vivi per l'aiuto gli uomini riverranno dalla terra.
Così dentro l'innalzato in croce tutti vedendolo si porteranno.
Nel Crocifisso verranno nella persona.

Sara' per il Signore la maledizione uscita. Sara' la rettitudine nel terzo (giorno) soffiata nei popoli; saranno a vivere con la vergogna dell'angelo (ribelle) uscita.

Es 34,25

La potenza verra' della risurrezione a chiudersi nei cuori.
Rialzera' dalle tombe i viventi che s'alzeranno per l'aiuto vivi.
Questa dentro la vita riporterà, la potenza delle origini ci risara'.
La potenza che c'era dell'angelo (ribelle) dai cuori rovescera'.
Nei corpi lo sacrifichera' nella festa che uscirà di Pasqua.

Es 34,26

Si vedra' bruciato essere alla fine dentro per la rettitudine recata nei corpi. Sara' per Adamo l'oppressione a finire.
Dentro ci risara' l'originario tempio del Signore.
Il maledetto che c'e' in tutti, venuto con la vergogna del serpente, scappera'.
Sbarrato sara' da dentro l'ammalare; dentro l'originaria vita si riporterà'.

Salmo 45 - Epitalmio regale

Per aiutare a comprendere come l'idea dell'incarnazione e del Messia crocifisso e risorto che portera' in dono la risurrezione per tutti e' idea diffusa nei testi di secondo livello degli scritti ebraici inseriti nel cosi' detto Antico Testamento, presento tutto di seguito, come avevo anticipato, il risultato completo della decriptazione del Salmo 45 di cui ho in altro paragrafo esplicitato la dimostrazione per i primi due versetti.

Il testo della traduzione C.E.I. di tale Salmo e' la seguente;

1- Al maestro del coro. Su; I gigli... Dei figli di Core. Maskil. Canto d'amore. 2- Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema. La mia lingua è stilo di scriba veloce. 3- Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre. 4- Cingi, prode, la spada al tuo fianco, nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, 5- avanza per la verità, la mitezza e la giustizia. 6- La tua destra ti mostri prodigi: le tue frecce acute colpiscono al cuore i nemici del re; sotto di te cadono i popoli. 7- Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno. 8- Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali. 9- Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre. 10- Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir. 11- Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; 12- al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: prostrati a lui. 13- Da Tiro vengono portando doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo volto. 14- La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito. 15- È presentata al re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a te sono condotte; 16- guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re. 17- Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai capi di tutta la terra. 18- Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

Questo che segue e' il testo della decriptazione.

Sal 45,1

Della potente vita il succo dall'alto con la risurrezione a rinnovare sarà i viventi.

Dal cuore l'invierà, sarà a rovesciare dal corpo dalla quinta costola la rettitudine che sarà la potenza che risorgerà nell'esistenza i corpi, forza d'amore del Crocifisso.

Sal 45,2

I corpi dalle tombe risorgeranno.

La potenza dentro sarà ad insinuarsi nei corpi.

Nei cuori porterà dentro dell'Unico la vita.

Si vedrà l'angelo (ribelle) che sta in seno bruciato dalla forza dal potente re guizzata.

La risurrezione porterà l'angelo a spazzare dai cuori.

Dal foro portatogli, il Verbo dal corpo la vita nel mondo lancerà.”

Sal 45,3

Sarà il soffio essenza del Verbo che sarà nel Crocifisso a vivere da figlio l'esistenza d'uomo che nel mondo porterà giù a riversare la grazia.

A casa risorto il Verbo Crocifisso si riporterà dalla croce ove sarà stato per la rettitudine innalzato.

La rettitudine invierà del Benedetto agli afflitti del serpente nel mondo che sono a vivere per il serpente nell'iniquità la vita.

Sal 45,4

Per la Festa portarono il corpo nella tomba.

Nel corpo dentro per la rettitudine agì la potenza.

Fu la fiacchezza a scorrere da dentro riportando il corpo splendido ardente per via.

Sal 45,5

Per recare al mondo l'aiuto nei corpi della rettitudine, scese con la potenza nascosta in un corpo per spengere l'agire del serpente che s'insinuò nei corpi all'origine.

In un uomo si porterà in azione.

L'energia porterà al mondo, giù per aiutare la verserà.

Porterà della Torah la rettitudine.

Il fuoco dell'Unico porterà dalla croce nei giorni da ucciso.”

Sal 45,6

Dalla tomba a rialzarsi sarà.

Per la rettitudine della risurrezione l'energia gl'invierà.

Sarà in seno a rivivergli la forza.

Da morto nella tomba il Crocifisso risarà così bello.

Potente si riporterà a casa.

Nel cuore dell'Unico portava la forza dentro.

Era del mondo il RE.

Sal 45,7

Alla luna piena l'affliggeranno i potenti del mondo.

Sarà dal seno a portare a guizzare acqua che reca l'eternità.

Da risurrezione dentro i cuori dei viventi sarà, risorgendone i corpi.

La risurrezione da dentro il re porterà da crocifisso da retto.

Sal 45,8

Per amore in croce il giusto porteranno.
Lo crocifiggeranno per odio gli empi.
Dall'alto così l'inviato Messia afflitto dai potenti del mondo sarà.
L'acqua di Dio gli uscirà.
Saranno così risorti i viventi dall'energia della risurrezione.
Il Risorto porterà l'energia dalla piaga da dentro il corpo retto.

Sal 45,9

I viventi sazierà di splendore.
Porterà dalla croce a rovesciare giù la forza per il peccare finire in tutti.
Per tradimento in croce sarà stato pur retto dai viventi inviato, nel mondo (però)
sarà il maligno ad accenderli d'inviarvelo.
La vita degli angeli sarà stato con la risurrezione dei viventi ad annunciare ai retti.

Sal 45,10

Il Figlio portato in croce il Re è dei viventi che dentro sarà stato a versarsi in un corpo.
Recherà a tutti la forza della rettitudine nel lordume dentro del mondo per bruciarne lo sterco.
Nei giorni ucciso tra i pianti, integro l'Unico lo riporterà.
Il Verbo stava in un corpo !

Sal 45,11

Ad accendere in un vivente l'agire sarà dentro della Torah.
L'Unico sarà a recarla al mondo.
In un cuore sarà l'Unigenito di Questi.
L'angelo (ribelle) arderà col fuoco.
della rettitudine della vita che agirà dalla piaga.
Gli recherà dentro stando in croce del Padre la forza della rettitudine.

Sal 45,12

A recare sarà il segno desiderato.
Tra i viventi in cammino starà la Parola.
Ci sarà così un retto.
Sarà della perversità l'origine dall'Unigenito giudicata, sarà nell'ardente fuoco.
La fine delle tombe e nell'esistenza la potenza riporterà.

Sal 45,13

Porterà dentro il Crocifisso su col corpo a casa i viventi tra gli angeli nell'assemblea.
Dal mondo al Volto l'inverrà essendo retti.
Saranno all'assemblea accompagnati a vederLo.
Risorti saranno con i corpi.
Saranno a vederlo da vivi.

Sal 45,14

Da sposa nella gloria entreranno in casa del Crocifisso che il Re in persona è dei viventi del mondo.
I viventi avrà salvato che giù lo portarono in croce.
In Questi dal mondo dentro al cuore li avrà portati risorti ad uscire.

Sal 45,15

Il serpente, che nei corpi rovesciò il morire finirà col portato invecchiare, perché la potente rettitudine abiterà in tutti.

La potenza avrà recato il Crocifisso ai fratelli.

Dai corpi sarà ad uscire il male e tutti saranno a rientrare nella Vita ed a casa dell'Unico li porterà il Crocifisso tra i potenti retti.

Sal 45,16

Il Crocifisso li porterà a casa del Potente.

Tra gli angeli entreranno ad abitare.

Nella gioia e nell'esultanza tutti dentro porterà.

Annulato uscirà dentro il mondo chi sarà stato la vergogna del cammino.

Sal 45,17

Tutti nell'assemblea col Crocifisso dal Padre alla fine saranno tra i retti a stare chi nel mondo era, portando da figli l'esistenza.

Per la rettitudine del Crocifisso in dono integri per la recata potenza della risurrezione dei corpi saranno i viventi ad abitare; la sposa della terra.

Sal 45,18

Per l'Unico innocenti saranno dal corpo usciti del Risorto, nella piaga dentro retti rinati nei corpi avendovi portato a sbarrare il cattivo serpente.

Retti invierà i popoli che saranno a vivere col Signore per l'aiuto portato tutti in eterno e per sempre.

Concludo con l'evidenziare che alla luce del brano del "velo di Mose' " di Esodo 34,27-35 e della sua decriptazioni anche i seguenti versetti del Vangelo di Giovanni hanno una nuova ulteriore espressività: *"Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato."* (Gv 1,17.18)

Di fatto Mose' scrisse la Legge in forma piana, ma in essa in forma criptata ha parlato del Cristo.

Solo però grazie alla concreta venuta di Iahwe'h nella carne di Gesù di Nazaret quei criptati, che potevano sembrare vaneggiamenti, s'aprono rivelando il verificarsi d'una totalizzante profezia.

Si realizzato concretamente a pieno quanto propone l'Apocalisse: *"Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli? Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo...Uno dei vegliardi mi disse...ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli..."* (Ap 4,2b-5)

a.contipuerger@tin.it

L'Incarnazione sotto "velo" di Mose' - appendice

Dimostrazione della decriptazione di Esodo 34,27-35

Vd. Pdf allegato.

Per ciascuno dei 9 versetti di Esodo 34,27-35 riporto:

- il versetto secondo la traduzione C.E.I.;
- il testo in ebraico senza puntature di vocalizzazione e con lettere separate;
- la decriptazione con dimostrazione;
- il testo decriptato.

Es 34,27- Il Signore disse a Mosè: Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל מֹשֶׁה כְּתֹב לְךָ אֵת הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה כִּי
עַל פִּי הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה כָּרַתִּי אִתְּךָ בְּרִית וְאֵת יִשְׂרָאֵל

Es 34,27- E fu a dire il Signore Dio a Mosè di scrivere che nel cammino verra' che entrera' per aiutare dentro il corpo di un vivente del mondo. La divinita' entrera' con la rettitudine per spazzare il serpente. Il Verbo sara' ad entrare per aiutare dentro un corpo, sara' un vivente nel mondo. Dio nel mondo a dividere sara' un'unica oppressione. Dentro il corpo sara' in croce ma verra' a ristare da risorto nel corpo per la divinita'.

Es 34,27- E fu a dire il Signore Dio a Mosè di scrivere che;

- nel cammino verra',
- entrera' per aiutare,
- dentro il corpo sara' di un vivente del mondo.

La divinita' entrera' con la rettitudine per spazzare il serpente. Il Verbo sara' ad entrare per aiutare dentro un corpo, sara' un vivente nel mondo. Dio nel mondo a dividere sara' un'unica oppressione. Dentro il corpo sara' in croce, ma verra' a ristare da risorto nel corpo per la divinita'.

Es 34,28- Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua. Il Signore scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.

וַיְהִי שֵׁם עִם יְהוָה אַרְבָּעִים יוֹם וְאַרְבָּעִים לַיְלָה לַחֹם
לֹא אָכַל וּמַיִם לֹא שָׁתָה וַיִּכְתֹּב עַל הַלְּחָת אֵת דְּבָרֵי
הַבְּרִית עֲשֶׂרֶת הַדְּבָרִים

Es 34,28- A portare sara' nel mondo ad esistere la risurrezione. I viventi vedranno da vivi il Signore. L'Unico le moltitudini vedranno nei giorni. Si portera' tra i viventi e da primogenito in un corpo per le preghiere dei viventi di notte uscirà per la guerra col serpente delle origini. Primogenito di una sposa si portera' a vivere. Sara' madre del Potente una donna prescelta che al mondo lo portera'. Sarai a scrivere che innalzato dal serpente nella tomba dalla croce verra' aiuto da cibo dentro il corpo ci sara' per tutti, agira' dal risorto corpo. Dal Crocifisso uscirà l'aiuto; da dentro irrivera' vita.

Es 34,28- A portare sara' nel mondo ad esistere la risurrezione. I viventi vedranno da vivi il Signore. L'Unico le moltitudini vedranno nei giorni. Si portera' tra i viventi e da primogenito in un corpo per le preghiere dei viventi di notte uscirà per la guerra col serpente delle origini. Primogenito di una sposa si portera' a vivere. Sara' madre del Potente una donna prescelta che al mondo lo portera'. Sarai a scrivere che innalzato dal serpente nella tomba dalla croce

verrà'. D'aiuto da cibo dentro il corpo ci sarà per tutti, agirà dal risorto corpo. Dal Crocifisso uscirà l'aiuto; da dentro irriverà vita.

Es 34,29- Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui.

ויהי ברדת משה מהר סיני וישני להת העדת ביד
משה ברדתו מן ההר ומשה לא ידע כי קרן עור
פניו בדברו אתו

Es 34,29- Che a portarsi sarà al mondo, che sarà dentro un corpo per aiutare indico' a Mosè. Ai viventi dal monte Sinai porto' due del Potente nascoste indicazioni. Aperta, da sentire la legge divina dentro gli stava in mano. Mosè dentro la testa/mente con la legge divina portava che la vita angelica nel mondo entrerà nel corpo, ma da Mosè non ci fu una conoscenza piana. Era cornuto il sentire portato nella mente. La parola angelica era a portarla dentro. Il discorso portato dall'Unico con i segni porto'.

Es 34,29- Che a portarsi sarà al mondo, che sarà dentro un corpo per aiutare indico' a Mosè. Ai viventi dal monte Sinai porto' due del Potente nascoste indicazioni. Aperta, da sentire la legge divina dentro gli stava in mano. Mosè dentro la mente con la legge divina portava che la vita angelica nel mondo entrerà nel corpo, ma da Mosè non ci fu una conoscenza piana. Era cornuto il sentire portato nella mente. La parola angelica era a portarla dentro. Il discorso portato dall'Unico con i segni porto'.

Es 34,30- Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui.

וירא אהרן וכל בני ישראל את משה והנה קרן
עור פניו ויירא מגשת אליו

Es 34,30- Ma fu alla mente/testa per primo ad Aronne a portare il tutto. Ai figli d'Israele venne Mosè a portare ecco il cornuto sentire che recava nella mente a parole. Che con gli angeli si sarebbe portato, a portare era il timore che i viventi scappassero nel bere che Dio si sarebbe portato.

Es 34,30- Ma fu alla mente/testa per primo ad Aronne a portare il tutto. Ai figli d'Israele venne Mosè a portare ecco il cornuto sentire che recava nella mente a parole. Che con gli angeli si sarebbe portato, a portare era il timore che i viventi scappassero nel bere che Dio si sarebbe portato.

Es 34,31- Mosè allora li chiamò e Aronne, con tutti i capi della comunità, andò da lui. Mosè parlò a loro.

**ו י ק ר א א ל ה מ מ ש ה ו י ש ב ו א ל י ו א ה ר ן ו כ ל ה נ ש א י ם
ב ע ד ה ו י ד ב ר מ ש ה א ל ה ם**

Es 34,31- E fu a versare nella mente che in un primogenito Dio entrerà a vivere. Mose' portò con forza l'illuminazione che dentro portava. Che Dio si sarebbe portato Aronne portò a tutti i capi della Comunità e fu a dire che per salvare la divinità entrerà tra i viventi.

Es 34,31- E fu a versare nella mente che in un primogenito Dio entrerà a vivere. Mose' portò con forza l'illuminazione che dentro portava. Che Dio si sarebbe portato Aronne portò a tutti i capi della Comunità e fu a dire che per salvare la divinità entrerà tra i viventi.

Es 34,32- Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.

**א ח ר י כ ן נ ג ש ו כ ל ב נ י י ש ר א ל ו י צ ו ם א ת כ ל א ש ר
ד ב ר י ה ו ה א ת ו ב ה ר ס י נ י**

Es 34,32- Dopo fu per fondare con energia nel cammino l'illuminazione a portare a tutti i figli d'Israele, a recare fu i precetti della vita. Venne il tutto dell'Unico che risorgerà i corpi, le parole del Signore, dalla prima all'ultima a recare; dentro entrarono nelle menti al Sinai.

Es 34,32- Dopo fu per fondare con energia nel cammino l'illuminazione a portare a tutti i figli d'Israele, a recare fu i precetti della vita. Venne il tutto dell'Unico che risorgerà i corpi, le parole del Signore, dalla prima all'ultima a recare; dentro entrarono nelle menti al Sinai.

Es 34,33- Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso.

ו י כ ל מ ש ה מ ד ב ר א ת ם ו י ת ן ע ל פ נ י ו מ ס ו ה

Es 34,33- A portare fu il tutto Mose' con le parole. Dell'Unico con i segni di vita portò in essere le indicazioni inviategli dall'alto. Le parole inviategli fu a recare, tentassero di portarle fuori.

Es 34,33- A portare fu il tutto Mose' con le parole. Dell'Unico con i segni di vita portò in essere le indicazioni inviategli dall'alto. Le parole inviategli fu a recare, tentassero di portarle fuori.

Es 34,34- Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato.

**ו ב ב א מ ש ה ל פ נ י י ה ו ה ל ד ב ר א ת ו י ס י ר א ת ה מ ס ו ה
ע ד צ א ת ו ו י צ א ו ד ב ר א ל ב נ י י ש ר א ל א ת א ש ר י צ ו ה**

Es 34,34- Ma **ו** nell'intimo **ב** **ב** unico **א** (pensiero) per Mose' **ה** **מ** **ש** **ה**, il Potente **ל** in persona (**ה**) **פ** **נ** **ה** sarà **י** le forze **י** nel mondo **ה** a portare **ו** entrando **ה** in un nato (**ה**) **ל** **ד** **ה** dentro **ב** il corpo **ר** d'un primogenito **א**, coi segni **ת** porto' **ו**. Di cio' che era **י** pieno **ס** fu **י** nella mente **ר** a venire **ה** **ת** **א** con un velo **ה** **ס** **ו** **ה** sulla conoscenza **ד** **ע** **ד** che giu' **צ** veniva (**ה**) **ת** **א** a recare **ו**, ma **ו** fu **י** giu' **צ** a desiderare (**ה**) **א** **ו** che le parole **ר** **ד** **ב** **ר** di Dio **ל** **א** ai figli **ב** **נ** **י** d'Israele **ל** **א** **ר** **א** **ל** che verra' (**ה**) **ת** **א** da donna (**ה**) **ש** **א** dal corpo **ר** fossero **י** dai precetti **ו** **צ** **ו** ad uscire **ה**.

Es 34,34- Ma nell'intimo unico (il pensiero) per Mose'. Il Potente in persona sarà le forze nel mondo a portare entrando in un nato dentro il corpo d'un primogenito, coi segni porto'. Di cio' che era pieno fu nella mente a venire con un velo sulla conoscenza che giu' veniva a recare, ma fu giu' a desiderare che le parole di Dio ai figli d'Israele che verra' da donna dal corpo fossero dai precetti ad uscire.

Es 34,35- Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando fosse di nuovo entrato a parlare con lui.

ו **ר** **א** **ו** **ב** **נ** **י** **י** **ש** **ר** **א** **ל** **א** **ת** **פ** **נ** **י** **מ** **ש** **ה** **כ** **י** **ק** **ר** **ן** **ע** **ו** **ר** **פ** **נ** **י** **מ** **ש** **ה**
ו **ה** **ש** **י** **ב** **מ** **ש** **ה** **א** **ת** **ה** **מ** **ס** **ו** **ה** **ע** **ל** **פ** **נ** **י** **ו** **ע** **ד** **ב** **א** **ו** **ל** **ד** **ב** **ר** **א** **ת** **ו**

Es 34,35- A recare **ו** nella mente **ר** che l'Unico **א** si portera' **ו** in un figlio **ב** **נ** **י** che e' **י** d'Israele **ל** **א** **ר** **א** **י** venne **ת** **א** con la parola **פ** energica **נ** con forza **י** da Mose' **ה** **מ** **ש** **ה**. Che la rettitudine **כ** il diletto **י** **ק** **ר** inviera' **ן** per il peccare (**ה**) **ו** **ע** guarire (**ה**) **פ** **ה**, dall'angelo **נ** (ribelle) sarà **י** a salvare **ה** **ש** **ה**, che avrebbe portato **ו** al mondo **ה** la risurrezione **ש** fu **י** dentro **ב** in Mose' **ה** **מ** **ש** **ה** a venire **ה** **ת** **א** col velo **ה** **ס** **ו** **ה**. Dall'alto **ל** **ע** **ל** in persona (**ה**) **פ** **נ** **ה** sarà **י** a portare **ו** la conoscenza **ד** **ע** **ד** dentro **ב** col corpo **ל** **ו** **ל**; la Parola **ר** **ד** **ב** **ר** verra' (**ה**) **ת** **א** a portarla **ו**.

Es 34,35- A recare nella mente che l'Unico si portera' in un figlio che e' d'Israele venne con la parola energica con forza da Mose'. Che la rettitudine il diletto inviera' per il peccare guarire, dall'angelo (ribelle) sarà a salvare, che avrebbe portato al mondo la risurrezione fu dentro Mose' a venire col velo. Dall'alto in persona sarà a portare la conoscenza dentro col corpo; la Parola verra' a portarla.

a.contipuorger@tin.it